

N° 932 Facciamo la guerra per

mantenere la pace, cioè difendere i diritti (i privilegi?) dell'Occidente capitalistico nel pieno della sua decadenza economica, politica, sociale e culturale. La caduta del Muro di Berlino ha segnato il trionfo del liberalismo e del capitalismo occidentale. L'adorazione del libero mercato e la demonizzazione dello Stato hanno portato al taglio delle spese sociali ed alla deregolamentazione dei mercati. Sono così aumentate le disuguaglianze ed è nata la crisi finanziaria del 2008 con il crollo dei mutui subprime. Con l'esaltazione del mercato, dell'efficienza, della produttività e della competitività sono cresciute esternalizzazione e delocalizzazioni, la classe lavoratrice si è impoverita e disgregata e per reazione sono esplosi populismi e nazionalismi di ogni sorta. La loro affermazione all'interno di democrazie liberali, insieme con l'ascesa di potenze autoritarie come Russia e Cina, tiene il liberalismo sotto attacco. La Russia di Putin, con la guerra in Ucraina, si inserisce in questa crisi consapevole che si sta giocando una partita per assicurarsi la sopravvivenza futura in un mondo sempre più scarso di risorse. E questo lo sanno Biden, Draghi, Scholz e compagnia bella che con le sanzioni contro la Russia e le armi inviate in Ucraina ci hanno trascinati in una guerra imperialista per la sopravvivenza del sistema capitalista occidentale. Se c'è una possibilità di uscire vivi da questa guerra in cui già siamo immersi, essa si trova non nello schierarsi da una parte o dall'altra, ma nella capacità di ribaltare lo stato di cose presenti comprendendo prima di tutto i processi in atto e scegliendo la strada percorsa dai dirigenti bolscevichi nel 1918 per uscire dalla prima guerra mondiale, che costò ai firmatari russi la perdita di svariati territori.

Sul Retro intervista a Padre Alex Zanotelli sull'assurdità del conflitto in Ucraina

SEDE APERTA LUN-MER-VEN ore 15-18.30

Fiscale: lun.-mer.-ven. h.15-18.00 Per l'ISEE si deve prenotare: **tel 0121480503.**

- **Vertenze:** martedì dalle 18 su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail locandina2019@gmail.com

>>> Incontro con gli STUDENTI: venerdì 4 Anna e Gaia, studentesse superiori pinerolesi, ci hanno spiegato in modo chiaro le ragioni della lotta studentesca di questi mesi e l'esperienza politica delle occupazioni. La richiesta di sicurezza nell'ambiente lavorativo in cui lo studente svolge l'alternanza scuola-lavoro e la sua tutela sindacale i temi più vicini a noi. Le ringraziamo anche per aver accettato di inviarci un documento da far circolare per spiegare le loro rivendicazioni e speriamo di rivederle presto!

8 MARZO SCIOPERO GENERALE GLOBALE TRANSFEMMINISTA

Ci uniamo al movimento femminista "Non una di meno" e agli altri sindacati di base nell'invito a incrociare le braccia contro la violenza maschile e di genere, il razzismo, la precarietà e la guerra, che non è mai giusta perché spreca enormi risorse in armamenti e accentua le disuguaglianze sociali.



L'INTERVISTA

Padre Alex Zanotelli

“È una follia mandare fucili, non ci rimarrà che l'inverno nucleare”

» Tommaso Rodano

“Mandare armi a un Paese in guerra è contro lo spirito della Costituzione e contro una legge dello Stato, la numero 185 del 1990. Il governo e il Parlamento dovrebbero custodire la legalità, non violarla. È una decisione che misconcerta, una follia totale”. Padre Alex Zanotelli è una voce storica del pacifismo italiano. Dire che non si nasconde, sulla questione ucraina, è un pallido eufemismo. “Il ministro della Guerra, Lorenzo Guerini, si è vantato di aver aggiunto altri 3 miliardi alla spesa militare. Così arriviamo a 30 miliardi l'anno. Davvero pensano di rendere il mondo più sicuro così? La mia bussola sono le parole di Papa Francesco: ‘Oggi, con la proliferazione di armi nucleari e batteriologiche, non può esistere una guerra giusta’”.

Le cito invece il premier Draghi: “Non ci si può girare dall'altra parte”. E l'Italia “non può limitarsi a incoraggiare l'Ucraina”. Non crede?

La trovo una posizione assurda. Capisco la rabbia del popolo ucraino, ovviamente ha il diritto e il dovere di difendersi. Ma noi dobbiamo domandarci – e chiediamocelo sinceramente – cosa abbiamo fatto come Italia, Ue, Nato, per evitare questa guerra? L'Occidente ha responsabilità enormi. Ovviamente l'aggressione russa va condannata, non ci sono dubbi, ma se andiamo avanti sulla strada dell'escalation militare, non ci rimarrà che aspettare un inverno nucleare. Invece bisogna forzare i Paesi coinvolti a sedersi intorno a un tavolo e a trovare una soluzione.

La voce del pacifismo è debole, anche a sinistra.

Forse dovremmo smetterla di dire che la pace è tra i valori della sinistra italiana. Mi pare, al contrario, che la sinistra sia guerrafondaia. Sono stanco di sentire che questa è la prima guerra in Europa: si dimentica la Jugoslavia. E fu D'Alema a portare l'Italia in quel conflitto. La sinistra dovrebbe alimentare, per sua natura, la critica del sistema. Invece assiste complice a una deriva che porta a spendere

2.000 miliardi di dollari in armi all'anno in tutto il mondo. È una pazzia collettiva.

Eppure domani il movimento arcobaleno torna in piazza. Nel corteo ci sarà spazio per posizioni molto diverse tra loro. Lei andrà?

Certo, ma ho le mie perplessità. Il volantino della manifestazione è stato cambiato: nella prima versione c'era una posizione chiara sulle armi, poi quei riferimenti sono stati tolti. Anche nel movimento pacifista ci sono un bel po' di problemi e divisioni, non siamo coerenti con noi stessi. Domani avrò un cartellone tutto mio, per dire no alla guerra di Putin, ma pure alla Nato.

Li mette sullo stesso piano?

La Nato ha combinato un disastro dietro l'altro, ci ha portato in guerre assurde, costruite sulle bugie, come in Iraq. Lo dico con molta chiarezza anche sulla Russia: quella di Putin è una terribile aggressione verso un popolo che ha già sofferto tantissimo. Un attacco incredibile, assurdo. Ma è da condannare anche chi ha giocato col fuoco. Dopo la caduta del Muro di

Berlino, alla Russia era stato promesso che la Nato non si sarebbe allargata. Invece è arrivata a 30 Paesi, ha inglobato persino Montenegro e Macedonia. Che senso ha?

Le sue parole sarebbero tacciate di eresia sul 90% dei media italiani, lo sa?

Conosco la narrativa *mainstream*. Da giovane ho studiato negli Stati Uniti, ma ricordo come fosse ieri il discorso di congedo dell'ex presidente Eisenhower. Fu profetico:

“Caro popolo americano – disse – penso che la nostra democrazia sia abbastanza sana, non vedo pericoli dall'esterno. Il pericolo che vedo viene dall'interno: dal complesso militare e industriale di questo Paese. È andata a finire davvero così, ma è ora di uscirne fuori.”



Anche i pacifisti sono incoerenti, come si fa a non riconoscere le responsabilità di Europa e Nato?



Da “Il Fatto Quotidiano” del 4 marzo 2022